

IL PICCOLO: "DATI DA ANALIZZARE OLTRE LE STATISTICHE, ECCO CHI SONO GLI INFORTUNATI"

Il Piccolo
del 16/06/2026

Dati da analizzare Oltre le statistiche: ecco chi sono gli infortunati

■ Quando si parla di sicurezza sul lavoro l'attenzione si concentra spesso sul numero delle vittime e sulle province più colpite. Il rapporto dell'Osservatorio Vega permette però di approfondire anche altri aspetti che aiutano a comprendere meglio il fenomeno. Nei primi quattro mesi del 2026 le morti sul lavoro in occasione di lavoro registrate in Piemonte sono state sedici. Un dato leggermente inferiore rispetto alle diciassette dello stesso periodo dell'anno precedente. Dietro queste cifre emerge però un profilo piuttosto preciso delle persone maggiormente esposte.

L'età sotto la lente

La prima evidenza riguarda l'età. Le fasce più colpite sono quelle dei lavoratori maturi. Sei delle sedici vittime avevano tra 55 e 64 anni, mentre cinque appartenevano alla fascia tra 45 e 54 anni. In totale quasi il 70 per cento dei decessi riguarda persone con più di 45 anni.

I giovani risultano invece molto meno coinvolti. Tra i 15 e i 24 anni è stato registrato un solo decesso, mentre nella fascia tra 25 e 34 anni non compare alcuna vittima. Due i casi tra 35 e 44 anni e altrettanti tra gli over 65.

Anche la distribuzione per genere mostra una netta prevalenza maschile. In Piemonte quindici delle sedici vittime sono uomini. Le donne rappresentano un solo caso. Una situazione che riflette la presenza maschile nei comparti più esposti agli incidenti gravi, come edilizia, logistica, trasporti e manifattura.

Le nazionalità

Interessante anche il dato relativo alla nazionalità. Tredici

delle sedici vittime sono nate in Italia, mentre tre sono lavoratori stranieri. Rispetto al 2025 si registra una diminuzione significativa dei decessi tra gli stranieri, passati da cinque a tre casi.

Se si allarga lo sguardo agli infortuni denunciati, e non solo a quelli mortali, emerge invece una crescita. Le denunce presentate in Piemonte aumentano sia tra gli uomini sia tra le donne. Gli infortuni maschili passano da 7.503 a 7.989 casi, mentre quelli femminili salgono da 4.655 a 5.046.

Analogo incremento si registra osservando la nazionalità degli infortunati. Le denunce che riguardano lavoratori italiani crescono del 7 per cento, mentre quelle relative agli stranieri aumentano del 9%. Un aspetto che emerge chiaramente dal rapporto è la differenza tra numero assoluto di vittime e livello di rischio. Province con pochi decessi possono presentare indici elevati se rapportati al numero di occupati, mentre territori più popolosi possono registrare molti casi ma un'incidenza inferiore.

È proprio questa la chiave di lettura che permette di comprendere perché realtà come Alessandria continuino a essere considerate particolarmente sensibili sul fronte della sicurezza. Al di là delle oscillazioni annuali, ciò che conta è infatti la probabilità che un lavoratore possa perdere la vita durante l'attività lavorativa.



L'EDILIZIA RESTA A RISCHIO